

Rafael López-Toribio

SPAZI SOCIALI PER L'APPRENDIMENTO. IL CASO DELLA ETSA DI GRANADA

Abstract

“Spazi Sociali per l'Apprendimento” è un lavoro il cui proposito è la riflessione su come l'architettura deve affrontare le sfide poste dalle nuove teorie educative e dalle nuove necessità (come imparare, interagire con gli altri, lavorare, abitare etc.) nel contesto della Scuola di Architettura di Granada e nell'ambiente in cui sorge, il quartiere storico de El Realejo. A tale scopo, si analizzano realtà fisiche e sociali capaci di supportare nuovi modelli di insegnamento-apprendimento. Questo progetto indica spazi che offrano la possibilità di mettere in pratica azioni che favoriscano processi di integrazione e relazione città-università.

*“Gli analfabeti del 21° secolo non saranno coloro che non sanno leggere e scrivere, ma coloro che non sanno apprendere, disapprendere e riapprendere.”
Alvin Toffler (parafasando H. Gerjuoy)¹*

Lo sviluppo di Internet può intendersi come l'agente catalizzatore per il cambiamento da una società industriale ad una società dell'informazione. Si tratta, per questo, di una realtà in cui l'avvento dell'era digitale ha trasformato completamente il mondo fisico, almeno il modo in cui noi viviamo in esso. Nel campo dell'educazione e dell'apprendimento, questo cambiamento ha provocato una perdita da parte dei centri tradizionali dell'esclusiva nella trasmissione-produzione del sapere. Il libero accesso all'informazione darà l'opportunità alla maggior parte delle persone,

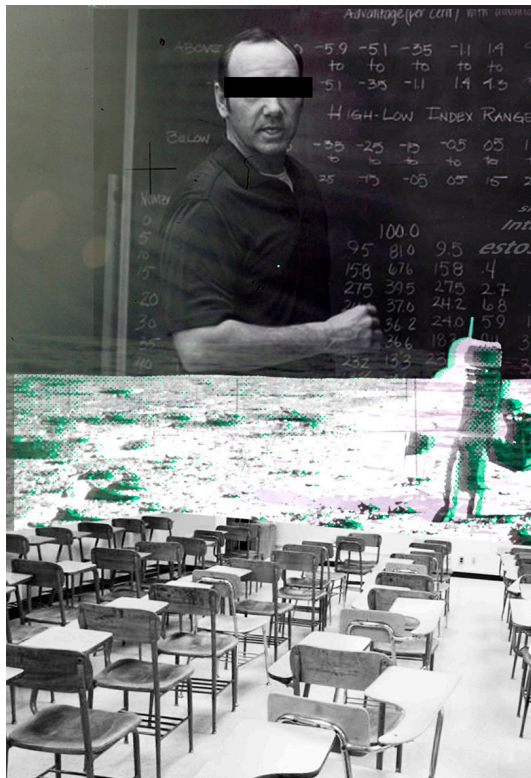
SOCIAL SPACES OF LEARNING. THE CASE OF ETSA IN GRANADA

Abstract

“Social Spaces of Learning” is an essay that aims to reflect on how the architecture should face the challenges that the new theories of education and certain needs (such as learning, establishing relationships, working, co-existing...) pose in the Granada School of Architecture and its historic surroundings, El Realejo. To do this, it's necessary to analyse physical and social realities providing support to new teaching-learning models. This project points out spaces of opportunity to put into practice actions designed to favour the integration and relationship between the city and the university.

*“The illiterate of the 21st century will not be those who cannot read and write, but those who cannot learn, unlearn, and relearn.”
Alvin Toffler (paraphrasing H. Gerjuoy)¹*

The development of the Internet can be identified as a catalyst or trigger for the transition from an industrial to an informational society. It is thus a fact that the arrival of the digital age has completely transformed the physical world, or at least the way we are in it. As for education and learning, this change has caused the traditional educational institutions to lose their exclusivity on the production and transmission of knowledge. For the first time ever, free access to information will of-



Collage: frame della pellicola "21 black jack" + sbarco sulla luna americano + classe / Collage: film still "21 black jack" + American moon landing picture + classroom

per la prima volta nella storia, di costruire il proprio paesaggio di apprendimento. Secondo M. Serres " il sapere è fuggito oltre i limiti delle istituzioni".²

Ciò ci porta ad interrogarci circa il ruolo dei centri tradizionali di insegnamento in questo contesto di apprendimento. Ha senso l'esistenza di scuole così come le intendiamo oggi?

È necessario mettere in discussione gli assiomi che, fino ai nostri giorni, hanno costruito i luoghi di apprendimento: da una parte, mettere in discussione natura, configurazione e relazione con il contesto di quei luoghi di carattere ufficiale o istituzionale (la scuola, l'aula, l'auditorio, il laboratorio etc.); allo stesso tempo, mettere in discussione il ruolo di quei luoghi che, al di là del circuito tradizionale, hanno contribuito ai processi di apprendimento informali (il corridoio, il cortile, la caffetteria, lo spazio pubblico etc.).

Le scuole devono ridefinire la propria funzione, non solo come luoghi di educazione formale, ma attraendo e promuovendo sinergie che facilitino nuovi modi di educare ed imparare. Queste non possiedono più l'esclusiva dell'educazione. In altre parole, adesso sarebbero nodi di centralità che sorgono in un tessuto di apprendimento dispersi nella propria città; luoghi di incontri e relazione tra persone.

Oggi giorno i limiti dell'apprendimento variano secondo la realtà dalla quale si considerano. Seppure dispositivi digitali favoriscono lo sviluppo dei processi di apprendimento oltre i limiti delle istituzioni, da un punto di vista fisico, il contesto educativo si presenta come un territorio di limiti rigidi e definiti, con due ambiti ben diversi, l'interno e l'esterno.

L'interno, come ambito che assumiamo per l'apprendimento e l'educazione, la zona delle istituzioni, dei luoghi di apprendimento tradizionale, degli spazi in cui ciò che avviene è il risultato di un copione già scritto o prevedibile. L'esterno, come ambito di indeterminazione, spontaneità, esplorazione; ovvero, la zona verso la quale potrebbe espandersi un contesto educativo chiuso.

fer the majority of people the chance to build and shape their own learning landscape. In the words of M. Serres, knowledge "has escaped" beyond the limits of the educational institutions.²

This fact makes us to consider the role of traditional educational institutions in the current learning context. Does the existence of these institutions as we know and understand them nowadays make any sense?

It is essential to question the axioms on which, up till now, the learning spaces are based: on the one hand, the nature, configuration and connection of official or institutional places (college, classroom, auditorium, workshop...) with the environment; on the other hand, we have to analyse the function of those spaces which have contributed to the informal learning process (corridor, patio, café, public space,...)

Colleges have to redefine their role, not only as spaces of informal education, but as spaces capable of attracting and activating synergies that provide new teaching and learning methods. Colleges no longer have the exclusive rights on the educational process. That means colleges would now be centrality nodes in a learning network dissolved in the city itself; spaces of meeting and relationship between individuals.

Nowadays, the limits of the learning would change depending on the perspective from which they are approached. Although digital tools encourage the overflow of the learning processes beyond the institutions; from a physical point of view, educational environment is presented as a scenario with rigid, sharply defined outlines and boundaries, forming as a result of two pretty differentiated areas: "indoors" and "outdoors".

"Indoors" is considered as an area where we assume that teaching and learning process takes place; an area in which the educational institutions are laid down; traditional learning environments; spaces in which what happens is the

Rafael López-Toribio SPAZI SOCIALI PER L'APPRENDIMENTO. Il caso della ETSA di Granada

SOCIAL SPACES OF LEARNING. The case of ETSA in Granada



Granada. Piano per gli Spazi sociali di apprendimento /
Granada. Social Spaces of Learning plane.

Come superare tale problema? Qual'è l'interfaccia possibile affinché questo sviluppo dei processi di apprendimento si produca anche in un senso fisico? La risposta sarà la città. Le dinamiche urbane possono apportare diverse possibilità di riflessione rispetto ai nuovi spazi e situazioni di apprendimento, forse, attraverso il contagio tra l'interno e l'esterno, assimilando l'uno dall'altro le caratteristiche che li arricchiscono.

È possibile pensare che l'interno, in certi spazi e tempi, possa essere contagiato dalle caratteristiche dell'esterno? Alcuni luoghi di una scuola possiedono caratteristiche per l'indeterminazione e la spontaneità? Possiamo incontrare nella città spazi capaci di ospitare attività di insegnamento e apprendimento, tanto nello spazio pubblico come in quello privato? Possono esistere spazi satellite nei quali possiamo

result of a script already written or predictable. "Outdoors", as a space that encourages indeterminacy, spontaneity, exploration; that is, the area to which a closed educational environment could be extended.

How could we overcome this situation? Which interface could allow the overflow of learning to also take place in a physical sense? The answer would be the city. Urban dynamics can provide a lot of possibilities of reflection on the new learning situations and spaces; maybe through the infection between the inside and outside, acquiring each other's characteristics that will enrich them.

In certain spaces and times, could "inside" ac-

apprendere?

Secondo l'architetto e teorico Herman Hertzberger, "la città è la miglior scuola".³ A tale scopo, lo spazio urbano dovrebbe assumere il ruolo di "macro-aula" stabilendo un paradigma di Spazio per l'Educazione. Queste linee di pensiero, così come le esperienze urbane come quelle esposte da Christopher Alexander in "Urbanistica e Partecipazione. Il caso dell'Università dell'Oregon",⁴ descrivono la città contemporanea come il marco fondamentale per un'educazione integrale della cittadinanza.

Da un punto di vista spaziale, l'università può intendersi come un sottosistema incluso in un sistema di maggiore entità, la città. Normalmente si relazionano in due modi fondamentali:

- attraverso il campus universitario isolato, situato in un ambito periferico. Questo tipo normalmente funziona con una certa autonomia rispetto al tessuto urbano prossimo, dato che nella maggior parte dei casi le sue connessioni sono vincolate ad infrastrutture per la mobilità che risolvono spostamenti di media e lunga distanza.

- la seconda tipologia è il campus urbano, o potrebbe chiamarsi disperso. In questo caso, gli edifici che configurano lo stesso campus (in modo unico o raggruppato), si inseriscono in una trama consolidata della città. In questo senso, la connessione con il contesto si risolve in modo molto più empatico, con una struttura di quartiere. Questo è il caso della Scuola Tecnica Superiore di Architettura di Granada (E.T.S.A.G.) e l'ambiente in cui sorge, il quartiere storico de EL REALEJO, situato nel centro di Granada.

Da una prospettiva sociale, la relazione tra l'università e la città può intendersi secondo diversi punti di vista. Da una parte, la posizione attiva della comunità universitaria nelle dinamiche socioculturali della città, grazie ad un'offerta culturale e di apprendimento. Dall'altra la cittadinanza, che accetta quest'offerta, e

quire the characteristics of the "outside" environment? Do certain places in the school have characteristics leading to indeterminacy and spontaneity? Is there any space in the city that can be used to perform teaching and learning activities, whether it is in a private or public space? Could "satellite" spaces where we can learn exist?

According to the architect and theorist Herman Hertzberger³, "the city is the best school". In order to do this, urban space must take the role of "macro-classroom" by establishing a paradigm of Space for Education. Following this line of thought, as well as urban experiences such as the experiment carried out at the University of Oregon by Christopher Alexander⁴, "Urbanismo y Participación. El caso de la Universidad de Oregon" ("Urban Development and Participation. Oregon Experiment"), the modern city is considered as the essential setting for a comprehensible education for the citizens.

From a spatial point of view, the university can be understood as a subsystem that is part of a more important system, the city. They usually connect to each other in two fundamental ways:

- Through the isolated campus, located in an outlying area of the city. It has certain degree of autonomy in relation to the urban fabric. Its connections are usually linked to mobility infrastructures that solve medium and long distance movements.

- Through the urban campus, or dispersed. In this case, the buildings shaping the campus itself (on their own or altogether) are inserted into the urban scene. In this sense, its connection with the environment is more emphatic, more understanding, with a neighborhood structure. This is the case of the Higher Technical School of the University of Granada (E.T.S.A.G.) and its historic environment, El Realejo, located in the city center.



Collage: spazi urbani a Granada ./ *Collage: urban spaces of Granada*

in più contribuisce con produzione e cultura che sorgono a partire da essa. Sono fondamentali, quindi, scenari che rendano possibile un apprendimento con l'interazione città-università, come realtà di apprendimento urbano, in spazi pubblici, privati, all'aria aperta o chiusi, effimeri o permanenti.

Il miglioramento nella relazione e interazione città-università comporta la riflessione su queste due varianti: la spaziale e la sociale. Ciò significa, cercare una serie di dispositivi o catalizzatori che possano racchiudere entrambi i sistemi, favorendo l'incontro e l'interazione. Spazi sociali per l'apprendimento. Nel caso della ETSAG e EL REALEJO, il conseguimento di questi spazi è vincolato alla capacità di creare condizioni ottimali in luoghi che già esistono (tanto nella scuola come nel quartiere) ma che, attualmente, non hanno un uso specifico data la sua condizione marginale. Nonostante ciò, questa stessa condizione rende possibile attivare sinergie che fomentino l'incontro tra persone, perché si trovano nel "tra" dell'immaginario collettivo (non appartengono né al dentro né al fuori : corridoi, cortili, zone di transito, accessi, spazi pubblici, locali di quartiere).

Tenendo in conto che i processi di insegnamento e

From a social point of view, the relationship between the university and the city can be understood from different viewpoints: on one hand, from an active position from the university community in the sociocultural activities in the city, thanks to learning and cultural offerings. On the other hand, from the side of the citizens, embracing the offerings, but also contributing with production and culture from which the citizenship emerges. Therefore, it is necessary the existence of environments that enable a learning of university-city interaction, as a reality of urban learning, in public or private spaces, outdoors or indoors, ephemeral or permanent.

The improvement of the relationship and interaction between the city and the university implies a reflection on these two variants: spatial and social perspectives. In other words, we have to search for a series of mechanisms and catalysts that serve as hinges between the two systems, encouraging in this way the meeting and interaction. SOCIAL SPACES OF LEARNING. In the case of the E.T.S.A.G. and El Realejo, obtaining these environments is linked to the ability to cre-

Rafael López-Toribio SPAZI SOCIALI PER L'APPRENDIMENTO. Il caso della E.T.S.A.G. di Granada

SOCIAL SPACES OF LEARNING. The case of E.T.S.A.G. in Granada

apprendimento contemporanei possono avvenire ovunque, l'uso di questi spazi è un'opportunità preziosa per l'incontro eterogeneo di individui o gruppi di individui. Il supporto virtuale, per quanto favorisca la connettività, tende a generare un'individualizzazione del lavoro (individuo e monitor). L'architettura dei centri di insegnamento deve costruire luoghi per la collettività e lo scambio di idee in una realtà fisica.

L'occupazione di questi luoghi deve cercare atmosfere calde e accoglienti. La capacità di affascinare ed esercitare un'attrazione verso comunità diverse è fondamentale per dissolvere i limiti fisici e mentali tra le stesse (tra le comunità). Un esempio ricorrente è la spontaneità del gioco nel caso dei bambini. Molti antropologi ed architetti (es. Aldo Van Eyck) hanno riflettuto su come i bambini hanno interagito con i luoghi per il gioco. I comportamenti dei bambini sono caratterizzati dall'interazione, la spontaneità, i movimenti erratici e l'investigazione creativa delle possibilità di un luogo. Forse è il momento di considerare il processo di apprendimento più come un gioco piacevole, che come un'imposizione. Citando Einstein "l'apprendimento deve essere accolto come il miglior regalo, e non come un obbligo amaro".⁵ Il fisico invitava ad apprendere inseguendo il piacere.

L'era digitale offre la possibilità di disegnare una mappa di apprendimento proprio, che ci inserisca in un ambiente educativo di natura collettiva oltre i limiti delle istituzioni. Dal punto di vista fisico, quest'interfaccia è la città. Come ente complesso, la città offre praticamente infinite possibilità di apprendimento, da un apprendimento informale (vincolato a proposte educative non programmate o istituzionalizzate) ad un apprendimento formale (o istituzionale). La capacità dell'università di accogliere e generare situazioni ambigue capaci di rendere compatibili i due tipi di apprendimento, è una delle sue maggiori potenzialità (attrazioni): la città come area di gioco di un processo di apprendimento. La città dev'essere la scuola e la scuola dev'essere città.

Rafael López-Toribio SPAZI SOCIALI PER L'APPRENDIMENTO. Il caso della ETSA di Granada

ate ideal conditions in already existing places, both at school and the neighborhood, that, currently, don't have any specific use because of their marginal condition (in the margin). However, this same condition makes possible to activate synergies that encourage the meeting between people, since they are located in the "between" of the imaginary collective. They don't belong to "inside" or "outside" (corridors, patios, transit areas, entrances, public spaces, local places...)

Considering that the contemporary teaching and learning processes can take place in any location, using these spaces is a very valuable opportunity for the heterogeneous meeting of people or groups of people. Virtual support, although it favours the connectivity, often generates an individualization of work (monitor and individual). The architecture of the educational institutions must promote environments aimed at community and exchange of ideas in a physical reality.

These spaces should seek to create warm and welcoming atmospheres. The capacity to attract and engage diverse communities is essential in order to break the physical and mental barriers between them. A recurring example is the freedom and natural spontaneity of game in children. Anthropologists and architects (Aldo Van Eyck) have thought about the interaction between the children and places to game. Children's behaviors are characterized by spontaneity, interaction, erratic movements and creative use of the environment. Maybe it's the time to consider the learning process as an enjoyable game rather than an imposition. Quoting Einstein⁵, learning "should be such that what is offered is perceived as a valuable gift and not as a hard duty". This scientist invited us to learn pursuing the pleasure. Digital age opens up possibilities for designing an own learning map that places us in a collective learning environment across institutions and beyond institutional walls. From the physical perspective,

SOCIAL SPACES OF LEARNING. The case of ETSA in Granada

Quartiere “El Realejo”. Piazza Carlos Cano. ./ The “El Realejo” quarter. Carlos Cano square.



Patio della Scuola Tecnica Superiore di Granada ./
Patio of the Higher Technical School of the University
of Granada



Rafael López-Toribio SPAZI SOCIALI PER L'APPRENDIMENTO. Il caso della ETSA di Granada

SOCIAL SPACES OF LEARNING. The case of ETSA in Granada

this interface would be the city. The city, as a complex entity, offers infinite learning opportunities, from an informal learning (not institutionalized and unscheduled educational proposals) to a formal learning (or institutional). City can hold and create ambiguous situations that coordinate formal and informal learning and this is, possibly, one of its greatest potentials: the city as a gameboard in a learning process. The city has to be the school and the school has to be the city.

Note

¹Alvin Toffler parafrasando H. Gerjuoy nell'articolo *The Future as a Way of Life*, Horizon magazine, Summer 1965

²M. Serres, *Pulgarcita, Manifiestos le Pommier, de la Academia Francesa*, Parigi, 2012, pp 7-22

³H. Hertzberger, *Spaces and Learning*, 010 Publishers, Rotterdam, 2008, Relating to chapter 4, pp 202-253

⁴C. Alexander: *Urbanismo y Participación. El caso de la Universidad de Oregón*, Gustavo Gili, Barcelona, 1976, pp 30-46

⁵Riflessione di Albert Einstein sul testo contenuto in Helen Dukas y Banesh Hoffmann, *The Human Side. New Glimpses from his Archives*, Princeton University Press, 1979

Notes

¹A. Toffler paraphrasing H. Gerjuoy in the article *The Future as a Way of Life*, Horizon magazine, Summer 1965

²M. Serres, *Pulgarcita, Manifiestos le Pommier, de la Academia Francesa, París, 2012, pp 7- 22.*

³H. Hertzberger, *Spaces and Learning, 010 Publishers, Rotterdam, 2008, relating to chapter 4, pp 202-253*

⁴C. Alexander, *Urbanismo y Participación. El caso de la Universidad de Oregón, Gus-tavo Gili, Barcelona, 1976, pp 30-46*

⁵*Reflection of Albert Einstein in the collected text by, The Human Side. New Glimpses from his Archives, Princeton University Press, 1979*

Bibliografia/Reference

- Tesi di laurea di R. Lopez-Toribio, *Espacios Sociales de Aprendizaje. Caso Específico de la E.T.S.A.G. en el Barrio de El Realejo*, Granada, 2015
- A. Toffler, *The Future as a Way of Life*, Horizon magazine, Summer 1965
- M. Serres, *Pulgarcita, Manifestos le Pommier, de la Academia Francesa*, París, 2012
- R. Díaz, *¿Y si la educación puede suceder en cualquier momento y en cualquier lugar?*, en Educación Expandida, Zemos 98, 2009
- H. Hertzberger, *Spaces and Learning*, 010 Publishers, Rotterdam, 2008
- P. Calvo-Sotelo, *Espacios innovadores para la excelencia universitaria: estudio de paradigmas de optimización docente y adaptación al Espacio Europeo de Educación Superior*, Ministerio de Educación, Universidad San Pablo, 2010
- Asociación Internacional de Ciudades Educadoras, *Carta de la Ciudad Educadora* (revisada en 2004 Génova). [Fecha de consulta agosto de 2015]. Disponible in: http://www.bcn.cat/edcities/aice/estatiques/espanyol/sec_charter.html.
- C. Alexander, *Urbanismo y Participación. El caso de la Universidad de Oregón*, Gustavo Gili, Barcelona, 1976.
- A. Den Heijer, nel suo articolo *Campus of the future: to share or not to be*, all'interno del Programa Campus Excelencia International (Conferencia International sobre Espacios Sociales de Aprendizaje), Ministerio de Educación, Barcellona, 2011
- Scritti di A. van Eyck in V. Ligtelijn e F. Strauven (a cura di), *Writings: vol. 1: The Child, the City and the Artist*, Sun Publishers, The Netherlands, 2006



Rafael López-Toribio

Rafael López-Toribio è uno studente della Scuola di Architettura di Granada. Ha collaborato con il "Department of Urban and Regional Planning" at the University of Granada. Ha partecipato al progetto di ricerca "Cultural Routes of Granada Urban Heritage" CEI Biotic. Attualmente sta lavorando al "Delegation of Architecture, Housing and Land" del Ministero dello Sviluppo spagnolo a Madrid.

SPAZI SOCIALI PER L'APPRENDIMENTO. Il caso della ETSA di Granada

Rafael López-Toribio is an architecture student at the Granada School. He has collaborated with the "Department of Urban and Regional Planning" at the University of Granada. He has participated in research projects such as "Cultural Routes of Granada Urban Heritage" CEI Biotic. He currently works at the "Delegation of Architecture, Housing and Land" of Development Ministry in Madrid.

SOCIAL SPACES OF LEARNING. The case of ETSA in Granada